

Premessa

Favola e Ambiente

La sostenibilità ambientale, tema delle favole, è un problema complesso, che gli Animali risolvono a modo loro brillantemente, col metodo che si cerca di trasmettere tramite il libro: conoscenza, fantasia e progetto, cioè affrontare le situazioni gravi con dati scientifici ma anche attraverso la lente della favola, per contrastare lo smarrimento, lo scetticismo e l'abituale rimozione che suscita la paura di non poter risolvere in positivo le difficoltà.

Accettare l'evidenza, con i limiti imposti dalle risorse non infinite del nostro pianeta, può diventare allora punto di forza e leva per immaginare un futuro migliore non utopico, ma realizzabile con progetti sostenibili. Forse, in armonia con la Natura e con l'Ambiente, anche l'animo – la psiche – sofferente degli Esseri umani troverà equilibrio.

Mi pare importante premettere alle favole ecologiche alcune osservazioni da condividere.

Ecologico viene dal greco οἶκος oikos, “casa” e λόγος logos, “studio”. Studio della casa. L’essere umano ha tre case, tre pelli: il corpo, la casa, l’ambiente. Delle prime due si occupa in modo maniacale – invece che equilibrato – spinto da pubblicità ad hoc che lo convincono della necessità di farlo, mentre la terza pelle viene sistematicamente disattesa ed è assai più importante: se l’ambiente diventa invivibile per gli esseri umani, poco importerà essere sempre giovani e avere case stupende!

Occorre rendersi conto che l’Ambiente non è un problema politico per i soli Stati e addirittura un problema di serie B o C! Le risorse del pianeta sono limitate: il 2 agosto 2017 è stato “l’overshoot day”, cioè avevamo già consumato tutte le risorse disponibili per l’anno in corso e da lì in poi abbiamo usato quelle di un ipotetico pianeta B che, purtroppo, non abbiamo. Ciò è premessa per i singoli individui e per le Istituzioni perché l’operatività sul territorio si sviluppi senza depauperarlo, ma soprattutto si propone a metodo: nessun problema si risolve confinandolo nell’ambito solo tecnico o scientifico o economico, occorre sinergia, cultura, divulgazione e corretta operatività sul territorio, campo della politica.

Nasce l’esigenza di descrivere e comunicare la propria esperienza non solo con progetti, articoli,

incontri, ma attraverso “il libro per tutti”, per suscitare dialogo fra generazioni e competenze multidisciplinari, nella convinzione che il libro scritto con metodo scientifico, con dati incrociati e fonti attendibili, ma comprensibile a ogni persona di buon senso e non solo agli esperti, sia ancora il mezzo migliore di divulgazione, perché resta nello scaffale e può essere consultato a piacere e meditato nel tempo. Un libro è meno volatile di Twitter, Facebook, tv o cinema e non è destinato al macero come i giornali quotidiani. Le parole scritte hanno forza unica: possono muovere gli animi e spingere la politica, focalizzata solo sull’economia, a mutare il corso fallimentare per la Terra con decisioni virtuose ancora possibili.

La favola ecologica induce a riflettere in modo gradevole. L’Ambiente è problema di tutti.

Il sentiero ancora percorribile per trasmettere alle generazioni future le risorse disponibili nel presente è il rispetto globale per l’Ambiente – che è la casa di tutti – da parte di ciascuno. Ciò giova alla biodiversità, ma soprattutto all’essere umano, che ne è parte sofferente, come l’analisi aiuta a comprendere.

Il progetto sostenibile, che *Favola Psiche Ambiente* propone, si articola in: conoscenza, fantasia, futuro.

Conoscenza: è il riferimento a fatti reali, ipotesi scientifiche e proiezioni dell’esistente anche tratti dai media, cartacei e informatici, purché autorevoli, che diventano spunto per la favola.

Fantasia: è la favola per sognare e progettare il futuro, adulti e bambini insieme! La scelta della favola nasce dalla convinzione che attraverso il sorriso si comprendano meglio anche i fatti gravi, inoltre essa è anche un mezzo antico e stupendo di dialogo fra generazioni, facile e importante per aspirare insieme al futuro sostenibile.

Futuro: è realizzabile con soluzioni che ancora esistono – e politici e scienziati lo hanno affermato con forza a Parigi nel 2015 –, come verrà chiarito nelle conclusioni.

Favola Psiche Ambiente perciò non è un racconto di fantascienza, non è un trattato scientifico, non è semplicemente una raccolta di favole, è un progetto sostenibile, pluridisciplinare, da condividere insieme.

Con gli Animali, attraverso le loro imprese – spesso tratte dalla cronaca –, è possibile che il lettore apprenda il coraggio di affrontare l'imprevisto e come gestire i problemi ambientali, ma – ed è ciò che conta per l'equilibrio della psiche – pure come mettere in fuga i timori fondati che sempre accompagnano il viaggio e l'avventura che è la vita.

La prima protagonista è la tartaruga Cloe, nel suo complesso itinerario per deporre le uova. La favola, ambientata nel Mediterraneo, mare bellissimo e a rischio, è dedicata al problema della micro e macroplastica nei mari.⁶ Si accenna anche



⁶ Vedi Qrcode o link <https://youmedia.fanpage.it/video/aa/WgHGHOSwYGb4XPb8>

all'innalzamento del livello dei mari, alla diffusione di specie aliene e ai pericoli per la biodiversità, esseri umani compresi, che sono tutti effetti del “global warming”, realtà su cui gli scienziati sono chiari, la NASA in particolare.⁷



Poi ci saranno il pellicano Pelko e il cocodrillo Giaki, preoccupati per l'inquinamento del mare e i mutamenti climatici ma soprattutto per ciò che accade in Amazzonia – che è anche il polmone della Terra – dove l'habitat e le popolazioni indigene sono a rischio a causa della deforestazione indiscriminata. Vengono estese le miniere d'oro, le coltivazioni per biocarburanti, gli allevamenti per il bestiame e, con la scusa di ridurre le emissioni e opporsi ai mutamenti climatici, si costruiscono ovunque grandi dighe per la produzione di energia idroelettrica ignorando le proteste delle popolazioni indigene per la distruzione della foresta.

Infine, nell'ultima favola, dove gli Animali, stirpe assai più antica dell'Uomo, hanno un'idea vincente per salvare il mondo dalla catastrofe ambientale e la impongono agli Esseri umani, si incontrano re Leone, Tigre, l'elefante Elam e molti altri, da conoscere, amare e rispettare anche regalando agli Animali la lettera Maiuscola, perché moltissimo c'è da imparare da loro!

⁷ Vedi Qrcode o link <https://www.wired.it/video/2017/01/24/oltre-un-secolo-riscaldamento-globale-animazione-della-nasa/803882>

A fianco degli Animali, compare “L’Uomo dal Giusto Mezzo”, che rappresenta la parte migliore del genere umano, quella che non si arrende al peggio, si documenta, ricerca e combatte con forza quotidianamente, forse perché è convinta che le favole si realizzino e alla fine il Bene prevalga, se si persegue con l’impegno e la sinergia di tutte le persone dotate di buon senso.

Le favole, ambientate nei luoghi dove più rilevanti si manifestano le cause di origine antropica del riscaldamento globale e in cui gli Animali prospettano e realizzano soluzioni positive e le impongono con determinazione e mai con inutile violenza, alimentano negli Esseri umani, sospesi tra la vita e la morte, la concreta speranza che il Futuro Sostenibile esista: è quello che mantiene in equilibrio Risorse e Sviluppo, ma soprattutto, contemporaneamente, rende felice l’Essere umano e l’Ambiente.

Ciò accade per certo – ne sono testimone – quando si scorge un airone bianco volare sicuro in direzione nord-sud o viceversa.

Gli Antichi Greci sostenevano che se un Leucos (dal greco “bianco”, λευκός) viene osservato in volo, ciò segna la fine dei timori fondati per uomini e donne sospesi nell’angoscia.

Naturalmente occorre crederci! Ma anche lavorare con metodo: conoscenza, fantasia, progetto.

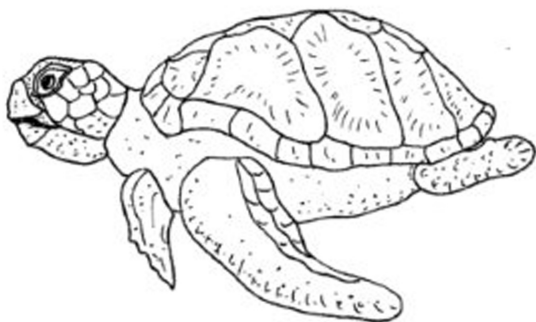
E ora la parola alle favole!

Enrica Zinno



Airone in volo a Milano sud, archivio personale dell'autrice.

Il viaggio di Clœ in Mediterraneo



1

Clœ nuotava lenta nel mare tiepido di inizio primavera. Come tutte le Tartarughe note come specie *Caretta caretta*, aveva il corpo protetto da una corazza il cui dorso, simile a un cuore, prende il nome di *carapace* ed è formato da cinque coppie di *scudi* di colore rosso marrone e verde.

Il sole appena sorto inventava riflessi multicolori sulla superficie del mare increspata da una leggera bora. La Tartaruga, di taglia media, circa 60 centimetri, aveva da poco lasciato la costa davanti a

Rimini, città dell'Italia nel Mare Adriatico Centrale e intendeva dirigersi verso il tiepido Sud: era decisa a ritrovare una spiaggia mai dimenticata, da cui sospettava l'avesse trascinata via una violenta mareggiata pochi giorni dopo la nascita, ma che sentiva di dover raggiungere di nuovo, anche se non avrebbe saputo dire esattamente perché e soprattutto dove quel luogo si trovasse.

«Sei sciocca come tutte le Tartarughe!» l'aveva apostrofata senza troppi complimenti Gerry il Granchio, con cui si era attardata a scambiare due chiacchiere in una sera di luna piena, sulla spiaggia sabbiosa, dove Cloe aveva sostato per riposare. La spiaggia era frequentata da un numeroso gruppo di Granchi dalla curiosa andatura laterale, ma Gerry era il più loquace e con lui era divertente scambiare opinioni.

«Dove vuoi andare? Chi te lo fa fare, qui stai benissimo, già sei arrivata stanca morta, senza fiato e non ti ricordi neppure perché sei spiaggiata a Rimini, priva di conoscenza e con il carapace ammac-

cato! Lo vuoi capire che sei viva per miracolo? Ora sei guarita, perché mai vuoi rischiare di nuovo? Hai compagnia, cibo a volontà, gli Esseri umani passeggiano sulla spiaggia ma danno poco fastidio, perché vuoi ripartire?»

Le obiezioni di Gerry erano lisce come la superficie del mare ormai in bonaccia e la Tartaruga glielo disse, sincera come sua abitudine.

«Davvero, hai ragione e non credere che non apprezzi il tuo interessamento! È così difficile trovare un amico e tu mi sei simpatico, grazie mille di tutto, ma io non ne posso fare a meno» sospirò Cloe. «Fin da piccola la sosta mi pesa, dopo qualche giorno ogni luogo mi appare troppo conosciuto, mi sembra di avere già visto tutto e devo tornare in mare a cercare, cercare sempre, come se qualcuno o qualcosa mi spingesse a non fermarmi mai!»

«Sei ancora più sciocca degli Esseri umani e ti assicuro che ce ne vuole a superarli: sono sciocchi, sciocchi, sciocchi!» Gerry sembrava voler ripetere l'aggettivo all'infinito, come se ci provasse

gusto a parlar male degli Esseri umani e, denigrandoli, potesse stare meglio. Mai sazio di critiche, come a rimarcare che solo lui era degno di stima, Gerry riprese incalzante.

«Anche gli Esseri umani vanno, vengono, solcano le onde e sembra non riescano a fermarsi! A me, pensa un po', basta questo tratto di spiaggia da sempre: c'è un bello scoglio, qualche alga succulenta, ogni tanto arriva un Cormorano per fare due chiacchiere, se la corazza mi si brucia per il caldo mi immergo un attimo e mi rinfresco. Non ti capisco, sciocchina, non ti capisco proprio!» E si mise a correre verso l'acqua con la sua strana andatura laterale veloce e gli improvvisi arresti, come fosse in ascolto di un pericolo in avvicinamento.

«Ciao allora,» aggiunse già mezzo immerso nell'acqua «torna un giorno se ti va, così mi racconterai se l'hai trovata la tua spiaggia, che manco sai come si chiama e anche se lo sapessi, chi mai troveresti che ci sia stato e si ricordi la rotta per arrivarci? Se però ti va di andare,

magari quanto torni ci si rivede». E sparì sottacqua, con una nuvola di bollicine di saluto.

Cloe aveva sostato ancora un poco sul bagnasciuga, giusto il tempo per ascoltare Galeb, il Gabbiano zoppo che, nonostante avesse una sola zampa, era ammirevole perché riusciva ad alzarsi in volo e a cercare il cibo sia in acqua che a terra, come tutti i Gabbiani suoi simili, ma non smetteva mai di raccontare la stessa storia: «Brava furba, dove vuoi andare, a farti ammazzare dagli Esseri umani? Sai quanti ne ho visti tirare su dalle reti le Tartarughe come te, anche più grosse e poi lasciarle sulle barche, a lottare per ore per tentare di liberarsi, oppure già morte?».

«Ma, forse...» cercava di inserirsi Cloe mentre quello, senza attendere replica, già proseguiva: «Non ti ricordi cosa è successo a me, già te l'ho detto ieri sera e mi sembrava pure che avessi capito, oppure sei come tutti i giovani che fanno finta di ascoltare gli anziani e poi si dimenticano ogni parola?».

Indice

Prefazione	7
Introduzione: Favola e Psiche	11
Premessa: Favola e Ambiente	21
Il viaggio di Cloe in Mediterraneo	29
L'avventura di Pelko e Giaki in Amazzonia	91
Terzo Millennio la Globalizzazione degli Animali	155
Commento alle favole	221
Conclusioni: Conoscenza, fantasia e progetto per un futuro sostenibile dopo Parigi 2015	231